

IL PARTITO IN TRINCEA

Per via Arenula
in pole Elio Vito,
cresce Alfredo
Mantovano
Una poltrona
anche per Scajola?

la scelta

L'ufficio di presidenza degli azzurri vota la svolta all'unanimità. Il premier cerca sino all'ultimo di convincere La Russa e Verdini a dimettersi, ma alla fine i coordinatori restano

Il Pdl cambia: Alfano «segretario politico»

«Rilancio il partito e vinciamo nel 2013» E annuncia le dimissioni da Guardasigilli

DA ROMA MARCO IASEVOLI

La novità che Berlusconi porta al parlamentino del Pdl è una sola, tra l'altro annunciata. Angelino Alfano è all'unanimità - previo passaggio formale in Consiglio nazionale - il "segretario politico" degli azzurri. Ma l'obiettivo del premier era più ambizioso. Prima che a palazzo Grazioli si radunassero i quasi 40 membri dell'ufficio di presidenza del partito, il Cavaliere aveva incontrato riservatamente il Guardasigilli, Ghedini e i tre coordinatori La Russa, Verdini e Bondi (l'unico ad aver presentato le dimissioni dopo i ballottaggi). È l'estremo tentativo di convincere Denis e Ignazio a fare un passo indietro, per placare le tensioni interne e dare all'esterno l'immagine di un cambiamento più incisivo.

Tentativo naufragato. I due resistono, e così ai 40 maggiori viene presentata una soluzione intermedia: il (quasi ex) ministro della Giustizia diventa il vertice unico del partito, ma sotto di lui ci sarà ancora il triumvirato. Verdini, La Russa e Bondi si occuperanno, rispettivamente, di organizzazione, propaganda e "filosofia dei valori", ma le loro deleghe più scottanti saranno in mano al Guardasigilli e al premier fino a quando il

Consiglio nazionale non ratificherà il primo segretario nazionale del Pdl. Alfano ha dunque accettato l'incarico consapevole del rischio che Verdini e La Russa possano provare a condizionarlo. Ciò nonostante, con i suoi si è mostrato fiducioso: «Girerò l'Italia in lungo e largo a caccia di nuova classe dirigente».

Nella conferenza stampa finale, in tarda serata, il Guardasigilli si cala subito nel ruolo: «Ripartiremo, l'obiettivo è vincere nel 2013». Ai cronisti conferma che lascerà via Arenula subito dopo il Consiglio nazionale del Pdl di fine giugno, e comunque dopo aver incassato «il decreto sul codice antimafia e la semplificazione dei riti del processo». Le annunciate

dimissioni aprono di fatto il toto - ministri. Berlusconi si limita a dire che c'è una rosa di nomi al vaglio. Cicchitto ha detto «no», Lupi si ancora al suo ruolo di vicepresidente della Camera. Il nome più gettonato è allora quello di Elio Vito, mentre tra gli outsider si fa spazio il sottosegretario Alfredo Mantovano. Un sondaggio è stato fatto anche su Anna Maria Bernini. La sensazione è che la partita sia ancora aperta, perché la poltrona più sensibile della legislatura scotta troppo. Se si

profilasse la soluzione Vito, si libererebbe poi un'ulteriore casella, quella dei Rapporti con il Parlamento. Un posto che potrebbe soddisfare Claudio Scajola (l'ex ministro è accostato anche alla vicepresidenza di Montecitorio nel caso Lupi entrasse nella squadra di governo).

Il premier ha aperto l'ufficio di presidenza con il consueto ottimismo. «Angelino è giovane, ci ridarà slancio». Poi si è chiuso nel silenzio, perché di cose da dire i suoi ne hanno tante, al punto che la riunione si ripeterà ogni settimana sino a fine mese. Quasi tutti si iscrivono a parlare, elencando i mal di pancia interni al partito: i rapporti con la Lega, la politica economica "tirata" di Giulio Tremonti, lo scontro tra "falchi" e "moderati", l'avvio della fase congressuale, le primarie... E insistono perché alla nomina del "segretario politico" si affianchi un «deciso rilancio dell'azione di governo». Ci sono anche i "romani" sul piede di guerra Alemanno e Polverini e partecipa - inatteso - Giulio Tremonti. Il superministro ascolta le lamentele senza batter ciglio.

HANNO DETTO

**BERSANI:
 INUTILE
 GIRO
 DI VALZER**

«Il problema che si è aperto nel Pdl e nel governo non si risolve con giri

di valzer e il pressing su Tremonti andava fatto prima per fare uno sforzo su riforme e meccanismi di controllo della spesa. Tutte cose che non si improvvisano».

**FORMIGONI:
 BENE
 MA AVANTI
 CON LE
 PRIMARIE**

«Nei confronti di Alfano ho una grande stima, è una risorsa spendibile e farà bene al partito. Ma il problema, per quanto riguarda i cambiamenti, è trovare il modo dopo tre anni di coinvolgere la gente: ecco perché insisto con le primarie».

**BOCCHINO:
 TOPPA
 TARDIVA
 SUL BUCO**

«La scelta di Angelino Alfano rischia di essere una toppa sul buco e anche un po' tardiva. Risponde solo adesso alle questioni poste da Fini nella famosa direzione del Pdl, quella del dito puntato»

Il Pdl

